

Francia Un farmaco betabloccante nato per i casi di aritmia cardiaca riesce ad attenuare i disturbi dello stress posttraumatico (e scatena polemiche)

La pillola che «ripulisce» i nostri ricordi dal dolore

Il professor Birmes: «La memoria resta, ma chi rivive una scena di terrore soffre meno»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Non fa sparire il dolore di un amore infelice, è molto lontano dall'«incantesimo di memoria» di Harry Potter, dalla pillola blu di Matrix e pure dal *neuralyzer* di Men in Black, ma funziona. Da oltre un decennio il propranolol viene periodicamente tirato in ballo — esagerando — come «la pillola che cancella i cattivi ricordi», perché è troppo affascinante anche solo immaginare una vita sanata dalla sofferenza psichica. Ma se sarà inutile prendere il propranolol per dimenticare la sconfitta nel derby, è ormai provato che questo farmaco betabloccante di solito usato nella terapia delle aritmie cardiache riesce ad attenuare i disturbi dello stress post-traumatico.

A Tolosa lo usa con i suoi pazienti il professor Philippe Birmes, che ha a sua disposizione una casistica unica a livello internazionale: 200 tra i superstiti dell'esplosione alla fabbrica Azf di Tolosa, avvenuta nel 2001.

Appena 10 giorni dopo l'attacco all'America, alle 10 e 17 del 21 settembre, un deposito di 300 tonnellate di nitrato di ammonio esplose provocando un terremoto di magnitudine

Dubbi filosofici

È una battaglia iniziata con il ritorno dei reduci dal Vietnam e continuata tra mille dubbi filosofici

3,4 e un boato che venne percepito fino a 80 chilometri da Tolosa. Morirono 31 persone (quasi tutti dipendenti della fabbrica) e 2.500 rimasero ferite.

Nei mesi successivi, molti cominciarono a rivivere il momento dello scoppio, con attacchi di panico, nei momenti più imprevedibili della giornata. In quegli anni, a Montréal, il professore canadese Alain Brunet

somministrava sperimentalmente il propranolol ai sopravvissuti di incidenti stradali molto gravi, o a persone che erano state vittime di aggressioni.

Nel 2007 Brunet presentò i risultati delle sue ricerche al collega di Tolosa, che decise di proporre il propranolol anche ai suoi pazienti. «Molti di loro potevano cadere in uno stato di terrore da un momento all'altro: agorafobia, sudori freddi, tachicardia, una sofferenza enorme», dice Birmes. Otto accettarono la cura con il propranolol. Oggi le loro condizioni, e quelle di altri 35 pazienti assistiti per problemi analoghi a Montréal e Boston, sono molto migliorate. I disturbi del sonno e i flashback sono finiti.

Il paziente prende la pillola (a poco prezzo perché ormai è un farmaco generico) e circa un'ora e mezzo dopo viene aiutato a riattivare il ricordo dell'evento traumatico. Sei sedute bastano per rompere l'associazione tra memoria e sofferenza: l'evento non viene cancellato, viene soltanto rivissuto in modo meno vivido, meno doloroso. Quell'esperienza di vita c'è ancora, solo che fa stare molto meno male.

È una battaglia cominciata negli anni Settanta affrontando il ritorno a casa dei reduci del Vietnam, e continuata tra molti dubbi anche filosofici. Nel 2003 la commissione di bioetica del presidente americano George W. Bush condannò le ricerche sull'«oblio terapeutico»: «Tutti noi siamo in grado di pensare a eventi traumatici nelle nostre vite, che furono orribili quando li abbiamo vissuti — disse Rebecca S. Dresser, una dei membri — ma che alla fine ci hanno resi quello che siamo».

Fa paura pensare alle poche paginette aride che avrebbe

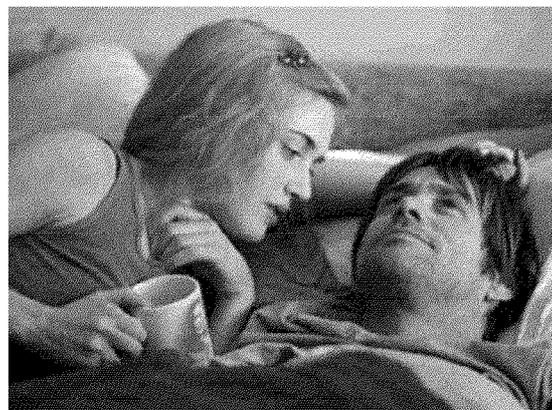
scritto un Marcel Proust sotto propranolol, e ancora di più immaginare che ne sarebbe di quel che resta dell'umanità se bastasse una pillola per cancellare il ricordo del male fatto agli altri, cioè il rimorso. Il filosofo francese Paul Ricoeur, che oggi avrebbe cento anni, sosteneva che il «dovere di memoria» è il modo di rendere giustizia agli altri, e insieme la possibilità di riparare agli errori commessi diventando persone migliori.

Tutto messo a rischio dal propranolol? In fondo gli uomini hanno sempre cercato di dimenticare, il farmaco anti-stress traumatico è forse semplicemente uno strumento più efficace dell'alcol. Il professor Birmes ne è convinto: «I ricordi restano, come la distinzione tra bene e male. Ma chi rivive con terrore sempre la stessa scena, ora può soffrire di meno».

Stefano Montefiori

[@Stef_Montefiori](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al cinema

«Se mi lasci ti cancello» è un film del 2004 di Michel Gondry (nella foto una scena con i due protagonisti Jim Carrey e Kate Winslet): una coppia in crisi ricorre ai servizi di una clinica (la Lacuna Inc. diretta dal dottor Howard Mierzwiak) che pratica un metodo che è in grado di cancellare ricordi specifici dalla mente di una persona

